



Da premio

■ Sopra, il maestro Yuri Temirkanov col Premio Benedetti Michelangeli che gli è stato consegnato. Nelle altre immagini, la Filarmonica di San Pietroburgo e Lukas Geniušas (ph. Reporter/Favretto)

Festival Temirkanov e l'Orchestra di San Pietroburgo: pura gioia

Pubblico in festa al Grande per la Filarmonica diretta dal maestro che ha ricevuto il «Michelangeli». Entusiasmo anche per Geniušas

IL PIANISTA UZBEKO Aperitivo con Lifits

BRESCIA Sarà Michail Lifits l'ospite di oggi degli aperitivi al pianoforte nell'ambito della rassegna «Suonami!» promossa dall'associazione Cielo Vibranti e da Il Vagabondo. Alle 18.30, in corso Zanardelli, a pochi passi dal Grande, il pianista uzbeko, vincitore del prestigioso Concorso «Ferruccio Busoni» nel 2009, si racconterà intervistato da Fabio Larovere. Seguirà un brindisi, offerto dall'associazione Donne del vino.

Giovedì prossimo Lifits sarà protagonista del concerto conclusivo del Festival pianistico internazionale.

BRESCIA La Filarmonica di San Pietroburgo si schiera sul palco del Grande, ieri sera, per il penultimo concerto del Festival. L'organico è impressionante (dieci contrabbassi!). Arriva il Primo Violino, riceve gli applausi, fa accordare ed ecco il direttore Yuri Temirkanov, accolto con entusiasmo. Si gira, raccoglie le mani a preghiera, dà l'attacco, come al solito senza bacchetta, e giungono le prime note di «Francesca da Rimini».

Il poema sinfonico di Ciaikovsky è un pezzo spettacolare, strumentato meravigliosamente, che Temirkanov guida con passione: l'orchestra sembra immedesimarsi nella visione infernale, sonorità cupe punteggiate da interventi degli strumentini come gemiti, fuochi fatui. L'entrata dei violini è travolgente come un vento di tormenta... molto russo, tipicamente ciaikovskiano. Anche se in questa partitura il compositore guarda a Liszt e, verso la fine, a Wagner, si colgono citazioni, più o meno volontarie, di sue opere (come il primo Concerto per pianoforte), del suo paesaggio e del suo personalissimo mondo interiore. Ed inconfondibile è il trattamento della melodia del clarinetto che, come un recitativo, introduce il vasto sviluppo: è la melodia di Francesca, seduttiva, di una sensualità che si propaga all'orchestra, agli strumentini, ai violini, emanando vaghezza, quasi letizia finché i temi lugubri ritornano, nella

ripresa, come quel vento, inesorabile. Un'esecuzione straordinaria, grande Temirkanov a dare unità al poema sinfonico, con un fraseggio lucidissimo teso ad un'espressività continua.

Il concerto prosegue con la «Rapsodia su un tema di Paganini» per pianoforte e orchestra di Rachmaninov, solista il giovane Lukas Geniušas, bravissimo. È questa una delle opere più moderne di Rachmaninov, nella quale accoglie suggestioni jazz, ed è tremenda anche per l'insieme fra pianoforte e orchestra, spesso con il singolo strumento concertante. Ottimo l'affiatamento, eccellente, interessantissima l'interpretazione di Geniušas, che naturalmente è un virtuoso, ma gioca di leggerezza, non è mai massiccio, anzi, ha bellissimo suono e certe finzze dinamiche sono da pianista maturo. Il pubblico si scatena e lo applaude a lungo, ottenendo un bis. Speriamo di risentirlo.

Dopo che il sindaco Emilio Del Bono ha consegnato il Premio «Arturo Benedetti Michelangeli», della Fondazione Cab, al maestro Temirkanov (che ringrazia in italiano e bacia la presentatrice), l'orchestra si lancia in «Petruska» di Strawinsky: una festa, un teatro di suoni e colori, una gara di bravura. Pubblico in delirio, due spiritosi bis per una serata da ricordare.

Fulvia Conter